

Storia & storie

# Dietro i segreti di una città millenaria

Con «Forse non tutti sanno che a Napoli...» Ponticello scava tra aneddotica e cronache del passato

Santa Di Salvo

**F**orse non tutti sanno che la Certosa di San Martino fu fondata da tredici monaci, come i cavalieri della Tavola Rotonda. Forse non tutti sanno che a Napoli come in Egitto si praticava l'imbalsamazione, vedi le mummie aragonesi. Forse non tutti sanno che proprio da noi si diffuse uno strano oggetto del desiderio che fece sorridere mezza Europa: il bidet. Forse non tutti sanno che nella terra della sirena Partenope si adorava una divinità sconosciuta chiamata Ebone, che non si capisce neanche se fosse femminile o maschile, ma probabilmente era un dio-toro scomparso all'improvviso e misteriosamente dai culti ufficiali della città. Napoli è fatta così, nasconde le sue vicende nel tempo stesso in cui le racconta. Nei due-milaseicento anni circa della sua storia travagliata, ha preferito spesso accomodarsi sui cliché anche per potersi fare meglio i propri affari. Il resto lo ha fatto la banalizzazione che va in onda sul web, frutto dell'ignoranza e della pigrizia intellettuale dei molti.

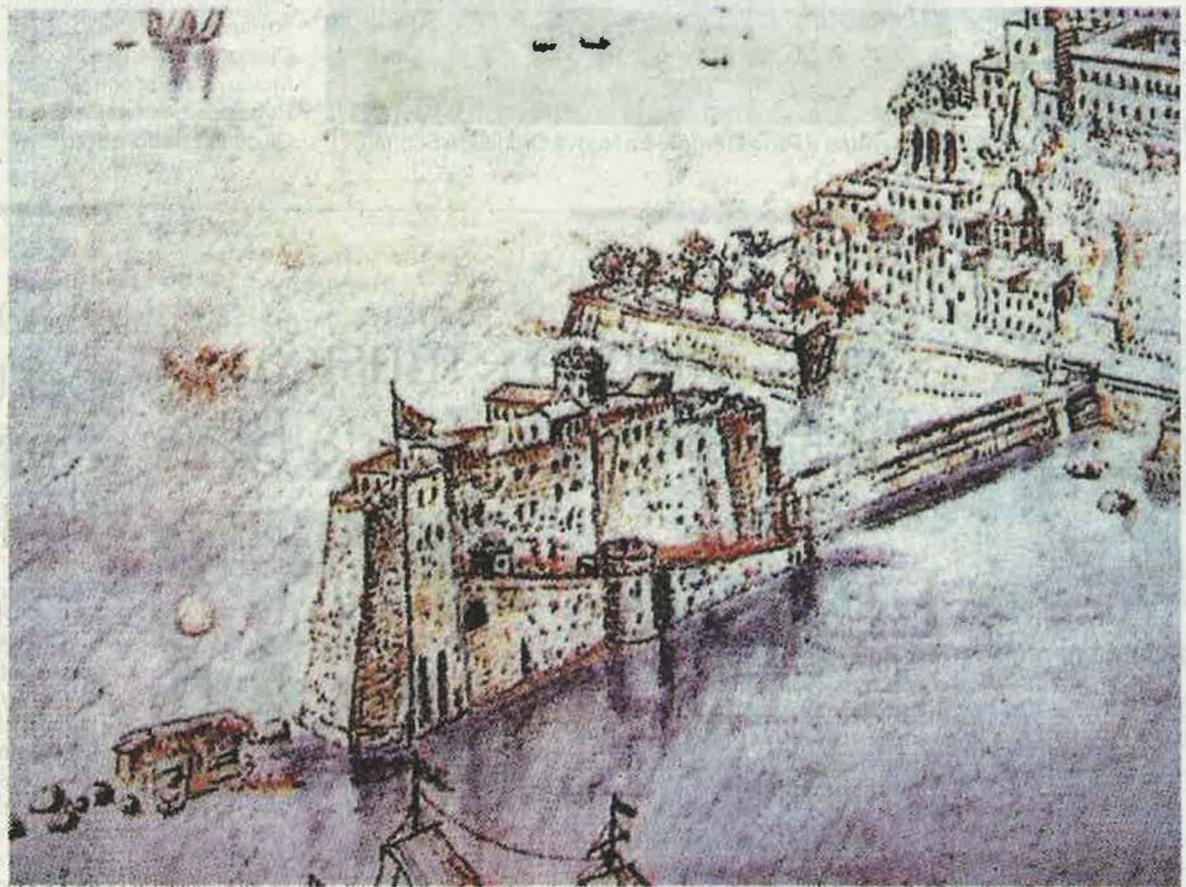
Liberarsi dei luoghi comuni non è semplice, riuscire a dare informazioni originali e documentate quasi impossibile. Uno di quelli che ci riesce sempre è Maurizio Ponticello, già autore di molti libri su una Napoli totalmente diversa dall'immagine massificata che tanto piace ai media. Spaccati inediti, storie alternative, vicende sepolte tra pietre, guglie e manoscritti, cronache sotterranee, storie minime che diventano grandi perché hanno Napoli come scenario. Tutto questo Ponticello ha raccolto in un volume appena uscito dalla Newton Compton, *Forse non tutti sanno che a Napoli...* (pagg. 412, euro 12), dove la sospensione dei puntini è d'obbligo, perché gli episodi narrati sono tasselli preziosi di una storia alternativa e non autorizzata della città più raccontata al mondo.

Una città doppia per eccellenza, conferma l'autore. Una città in cui i taumaturghi nascono maghi (Virgilio), diventano alchimisti (Raimondo de Sangro) e si trasformano in medici (Antonio Cardarelli). Una città in cui i numeri pitagorici che spiegano l'universo diventano gioco del Lotto, e la Pizia si trasforma in Smorfia. La stessa città in cui il sangue «peppeja» come il ragù e l'uovo simbolo, quello nascosto nell'omonimo Castello, collega il patrono Virgilio alla Sirena, pure lei uccello nato da un uovo, il dio Mitra e Pulcinella, piccolo pulcino col

## La visita

Le bellezze di Villa Pignatelli

Un salto nel passato, in un pomeriggio aristocratico, per incontrare un elegante maggiordomo che condurrà i visitatori alla scoperta delle storie che le stanze di Villa Pignatelli gelosamente custodiscono, beni preziosi e memorie irrinunciabili, di generazione in generazione. Un percorso tra oggetti, argenti, arredi di questa lussuosa e singolare dimora immersa nel verde. L'appuntamento è per il 2 e 3 gennaio alle ore 17 ingresso dal museo alla Riviera di Chiaia. Per la Befana, invece, alle 11.30 visita animata e dolce degustazione per famiglie: grandi e piccini, saranno guidati tra le carrozze della collezione.



Suggestioni Castel dell'Ovo in una stampa d'epoca. A sinistra, il libro di Ponticello

## «Come le lucciole»

### Croazia, artisti napoletani in mostra

Ci sono molti napoletani nella mostra da poco inaugurata al museo d'Arte Moderna di Rijeka in Croazia. Intitolata «Come le lucciole» (citazione da Huberman), a cura di Raffaella Barbato, la collettiva si propone come momento di confronto e riflessione critica su incalzanti emergenze contemporanee, attraverso l'interrogazione ed interazione di differenti linguaggi visivi. Gli artisti protagonisti di questo dialogo polifonico, provenienti da differenti realtà geo-sociali e geo-politiche internazionali



sono: Maria Jose Arjona (Colombia), Francesca Capasso (Italy), Jota Castro (Perù), Nemanja Cvijanovic (Croatia), Oppy De Bernardo (Switzerland), Regina Josè Galindo (Guatemala), Fokus Grupa (Croatia), Devrim Kadirbeyoglu (Turkey), Domenico Antonio Mancini (Italy), MaraM (Italy), Salvatore Manzi (Italy), Rosy Rox

(Italy), Maria Evelia Marmolejo (Colombia), Pier Paolo Patti (Italy), Ciro Vitale (Italy), Mary Zygori (Greece). Caratteristica del progetto è costituita anche dalla dimensione itinerante della mostra: di volta in volta saranno scelte locations di particolare interesse. da.ri.

gesticolare razzolante e la voce chiochia. In tutta la sua storia divisa tra amore e odio, disprezzo ed encomi lusinghieri, Napoli giustifica queste smodate passioni nei suoi confronti con la sua attitudine doppia all'avanguardia e all'arcaismo. Come diceva Malaparte, Napoli è l'unica città al mondo a essere sopravvissuta al tracollo delle civiltà antiche, l'unica Pompei che ha rifiutato la sepoltura. Condizione che non giustifica, sostiene con vigore Ponticello in prefazione, le sentenze a raffica scagliate contro di lei in passato (c'è un ampio stralcio delle lettere di Samuel Sharp, 1765/66) e nel presente recentissimo (l'anatema di Rosy Bindi, presidente della Commissione parlamentare antimafia, nell'estate 2015: «la camorra è un dato costitutivo di questa società, di questa città, di questa regione»). Dichiarazioni pericolose perché definitive e senza speranze, dice l'autore, che non sono riuscite a far scattare quell'orgoglio di appartenenza che molti napoletani non hanno più, perché manca loro la consapevolezza di sé e delle proprie origini.

Come si vede, il libro di Ponticello è molto più di una raccolta di curiosità. Se è vero che «la memoria è fatta anche di piccole cose», questo è un nobile tentativo di scavare nella storiografia per tirare fuori interpretazioni differenti, per riaprire questioni importanti, per intraprendere nuove ricerche.